



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI MILANO

Sistemi territoriali e infrastrutturazione sociale per promuovere lavoro femminile, servizi di conciliazione, misure di contrasto alla povertà educativa e servizi educativi di qualità

Franca Maino

Percorsi di Secondo Welfare e Università degli Studi di Milano



**Equilibri. Una sfida per le reti territoriali:
lavoro delle donne e percorsi educative di bambine e bambini**

Webinar di avvio | 13 febbraio 2023, ore 15.30 - 17.00

Contenuti

- Il sistema italiano di welfare e le sue distorsioni
- Donne, bambine/i e giovani: le sfide da affrontare
- La centralità degli interventi di conciliazione
- Welfare di prossimità e portafoglio di servizi integrati



Il welfare state italiano di
fronte alle sfide
socio-demografiche,
occupazionali, di genere e
generazionali, di povertà,
green e digitali

Il sistema di welfare italiano e le sue distorsioni

Il sistema italiano di welfare si caratterizza tradizionalmente per **la sua natura**:

- “**occupazionale**” incentrata sulla protezione del lavoratore piuttosto che del cittadino
- “**familiistica**”: la famiglia è il luogo privilegiato di risposta ai bisogni di cura

... e le sue distorsioni:

- **territoriale**: la frattura fra Nord e Sud impedisce l'emersione di un modello di protezione sociale omogeneo ed è l'esito del differente livello di ricchezza economica e della differente capacità istituzionale dei contesti locali
- **funzionale**: la protezione contro i principali rischi sociali è diseguale, con un significativo squilibrio a favore dei rischi legati alla vecchiaia
- **distributiva**, lungo due linee di frattura:
 - divario fra *insider* (protetti) e *outsider* (non-garantiti)
 - persistenza di un *cleavage* generazionale

Le sfide demografiche: la denatalità

- In Italia la maggioranza delle donne **desidera** almeno **2 figli**, un numero che basterebbe a garantire il tasso di ricambio naturale
- Nonostante questo il tasso di fecondità (numero medio di figli per donna) è pari a 1,25 ed è diminuito (quasi) costantemente negli ultimi 10 anni.
- Contemporaneamente, continua a crescere l'età media al primo figlio

Numero figli per donna

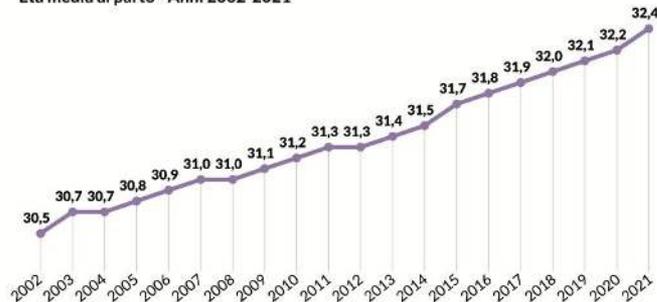
Anno: 2021 - Fonte: ISTAT



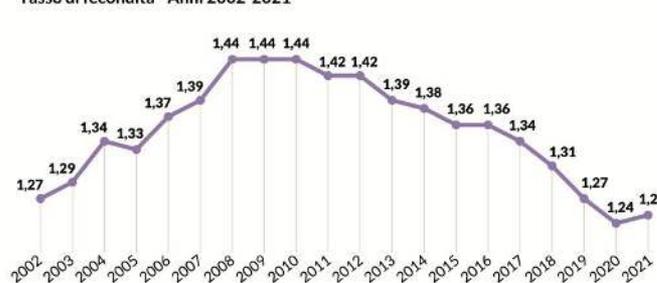
Numero figli per donna



Età media al parto - Anni 2002-2021



Tasso di fecondità - Anni 2002-2021

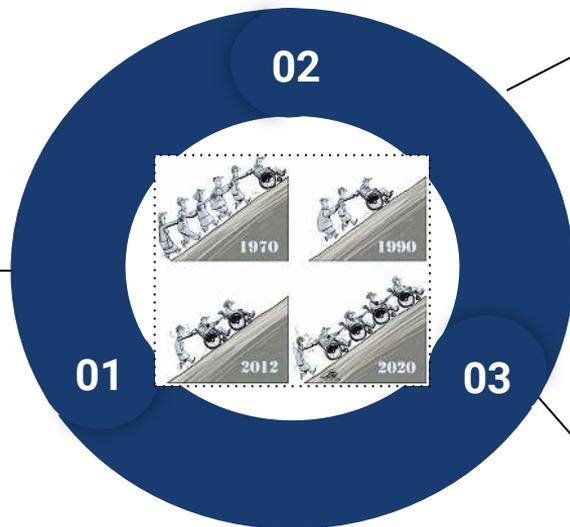


Fonte: Istat 2021; Save the Children 2022

Le sfide demografiche: la longevità

L'aumento della popolazione anziana

Dal 2002 ad oggi, l'indice di vecchiaia ha subito un incremento di 50 punti percentuali (da 142,1% nel 2002 a 187,9% nel 2022). **Tra il 2040 e il 2060 gli anziani raggiungeranno il 33%** (attualmente è il 23%) del totale della popolazione (1 cittadino su 3)



Anziani sempre più dipendenti...

All'indevecchiamento della popolazione è corrisposto l'aumento della speranza di vita. Tuttavia, vivere più a lungo non significa vivere più sani (IT: 31% degli over 65 anni è non autosufficiente vs. 27% in EU).

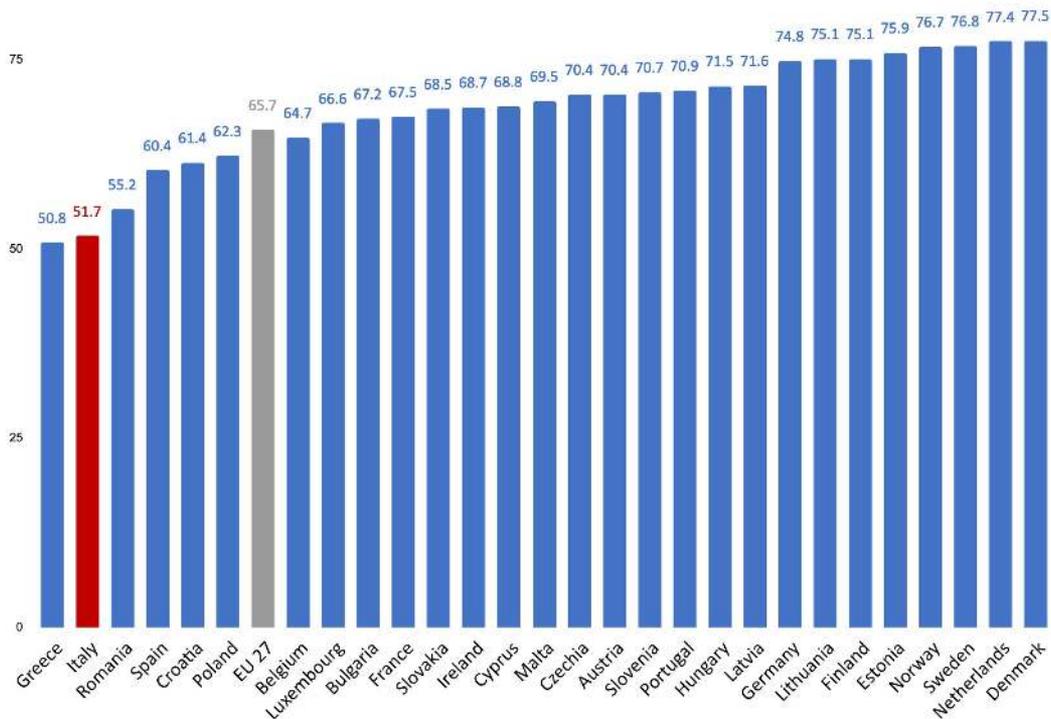
... e soli

Sul fronte familiare, si registra una crescente contrazione delle famiglie più numerose, la diffusione di famiglie monocomponenti e monogenitoriali o di famiglie composte da coppie di anziani o anziani soli → situazioni, quindi, di **povertà relazionale** (esacerbate dalla pandemia da Covid-19)

L'occupazione femminile

Tasso di occupazione femminile, Italia e altri paesi europei, anno 2021, 18-64 anni

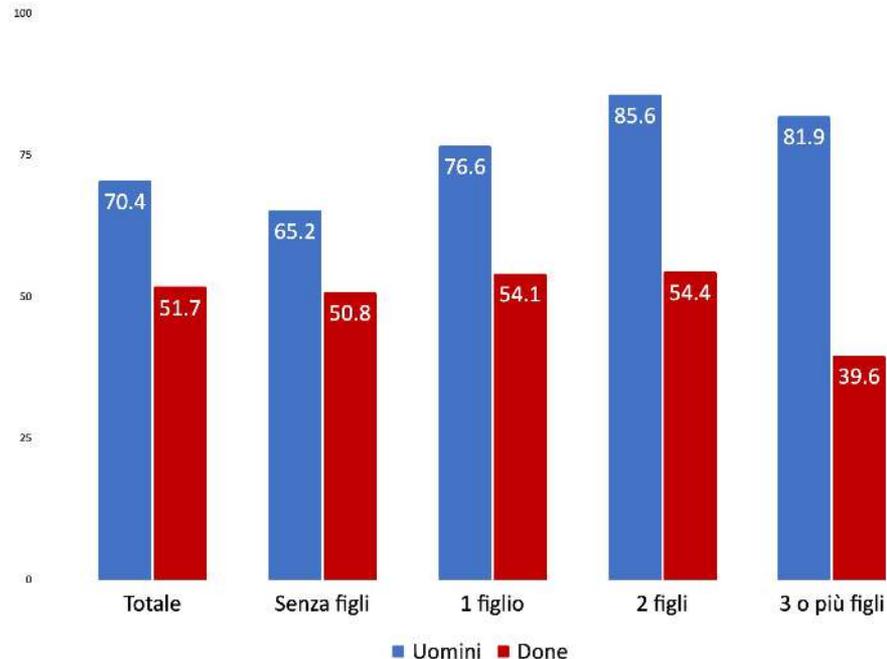
- In Italia sono **occupate** poco più di una donna su due
- Si tratta del **51,7%** delle **donne** contro una **media europea del 65,7%**
- La distanza fra Italia ed Europa è di **14 punti percentuali**
- ... ma supera i **25 punti percentuali** se consideriamo paesi come la **Danimarca**, l'**Olanda** e la **Svezia**



Fonte: elaborazione su dati Eurostat.

L'occupazione femminile

Tasso di occupazione uomini e donne con e senza figli, Italia e media UE, anno 2021, 18-64 anni



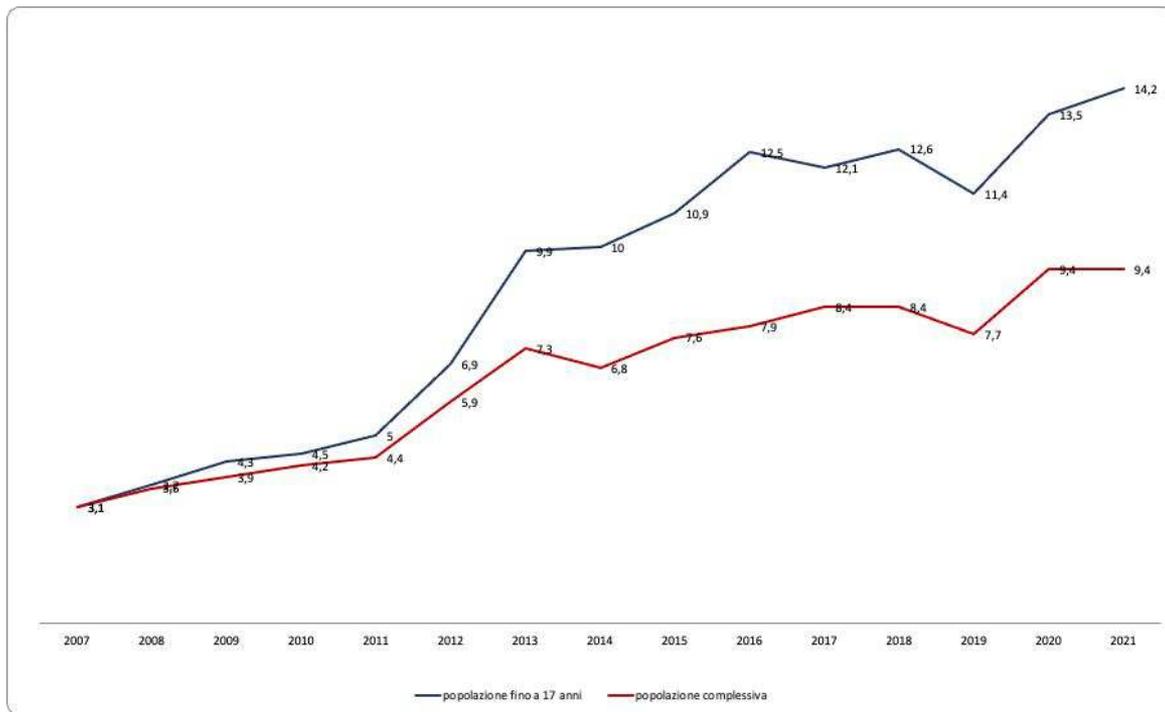
Fonte: elaborazione su dati Eurostat.

- Il tasso di occupazione femminile è più basso rispetto a quello maschile di **18,7 punti percentuali**
- Tale divario **si riduce** nel caso di uomini e donne **senza figli** (14,4 punti percentuali)...
- ... ma **aumenta** quando ci sono figli attestandosi a:
 - 22,5 pp. quando c'è un figlio,
 - 32,2 pp. quando i figli sono due
 - 43,2 pp. quando i figli sono tre o più

La povertà infantile: povertà assoluta

- La povertà infantile ha iniziato a crescere in maniera significativa come conseguenza della crisi economico-finanziaria del 2008.
- Prima di tale crisi, la quota di minori in povertà assoluta era **pari a quella della popolazione complessiva** (3,1%).
- Nel 2021, lo scarto fra la povertà dei minori (14,2%) e quella della popolazione complessiva (9,4%) raggiunge i **4,8 punti percentuali**.
- **Nel 2021 bambine/i in povertà assoluta sono 1,4 milioni.**

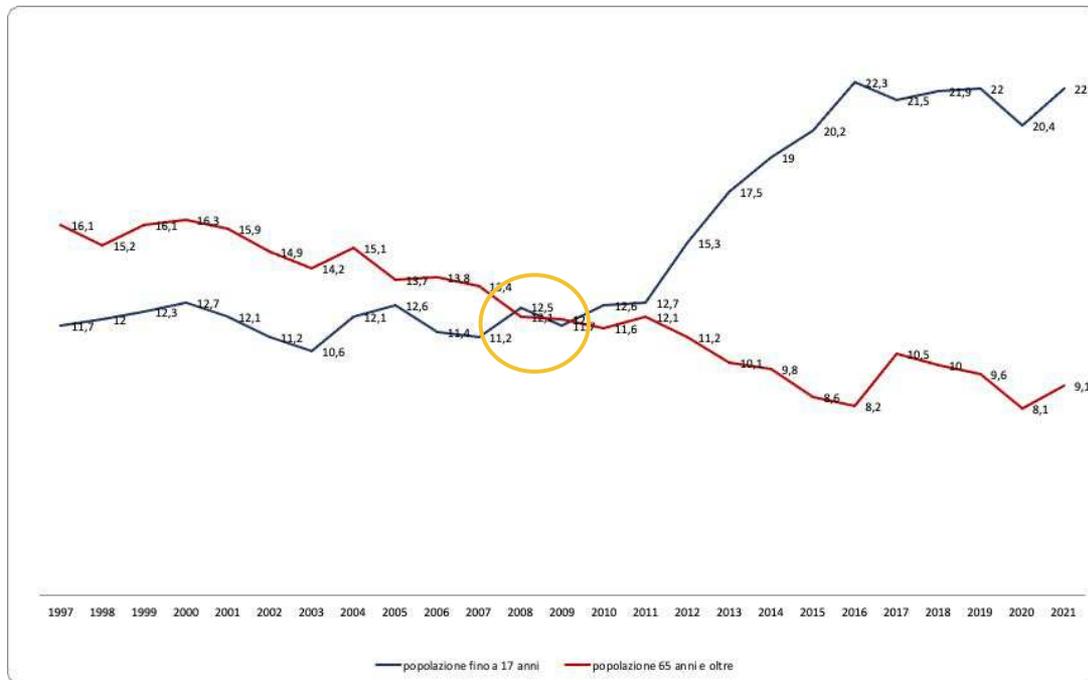
Povertà assoluta, popolazione fino a 17 anni e popolazione complessiva. Anni 2007-2021



La povertà infantile: povertà relativa

- Fine anni Novanta: la povertà relativa riguardava circa il **12% dei minori**; negli anni successivi è cresciuta costantemente, arrivando al **22% nel 2021**.
- Per gli **anziani il trend è opposto**: alla fine degli anni Novanta l'incidenza della povertà fra gli over 65 si attestava attorno al 16%, successivamente si è progressivamente ridotta fino a **dimezzarsi nel 2020** (8,1%).
- Nel **2008** il livello di povertà relativa nei due sottogruppi **era sostanzialmente simile**.
- La crisi economica-finanziaria ha ridefinito il profilo della povertà: in passato gli anziani costituivano una categoria particolarmente fragile e più esposta ai rischi della povertà. **Oggi tale fragilità riguarda i minori**.

Povertà relativa, popolazione fino a 17 anni e popolazione 65 anni e oltre.
Anni 1997-2021



La povertà infantile

Condizione che limita il diritto dei bambini a un'educazione e li priva dell'opportunità di imparare e sviluppare competenze (...) di cui avranno bisogno (...) *[Save the Children]*

Il circolo vizioso fra povertà educativa e povertà materiale

Bambine/i che provengono da famiglie svantaggiate hanno più probabilità di conseguire risultati peggiori a scuola ...

hanno meno possibilità di partecipare ad attività sociali, culturali e ricreative, e ...

di svilupparsi emotivamente e di realizzare il proprio potenziale.

Una volta diventati adulti, questi bambini incontrano poi maggiori difficoltà ad attivarsi nella società e a trovare lavori di qualità

La povertà materiale di una generazione si traduce spesso nella privazione di possibilità educative per quella successiva, determinando nuova povertà materiale e di rimando altra povertà educativa, e così via.

Servizi per la prima infanzia: perché fanno la differenza?

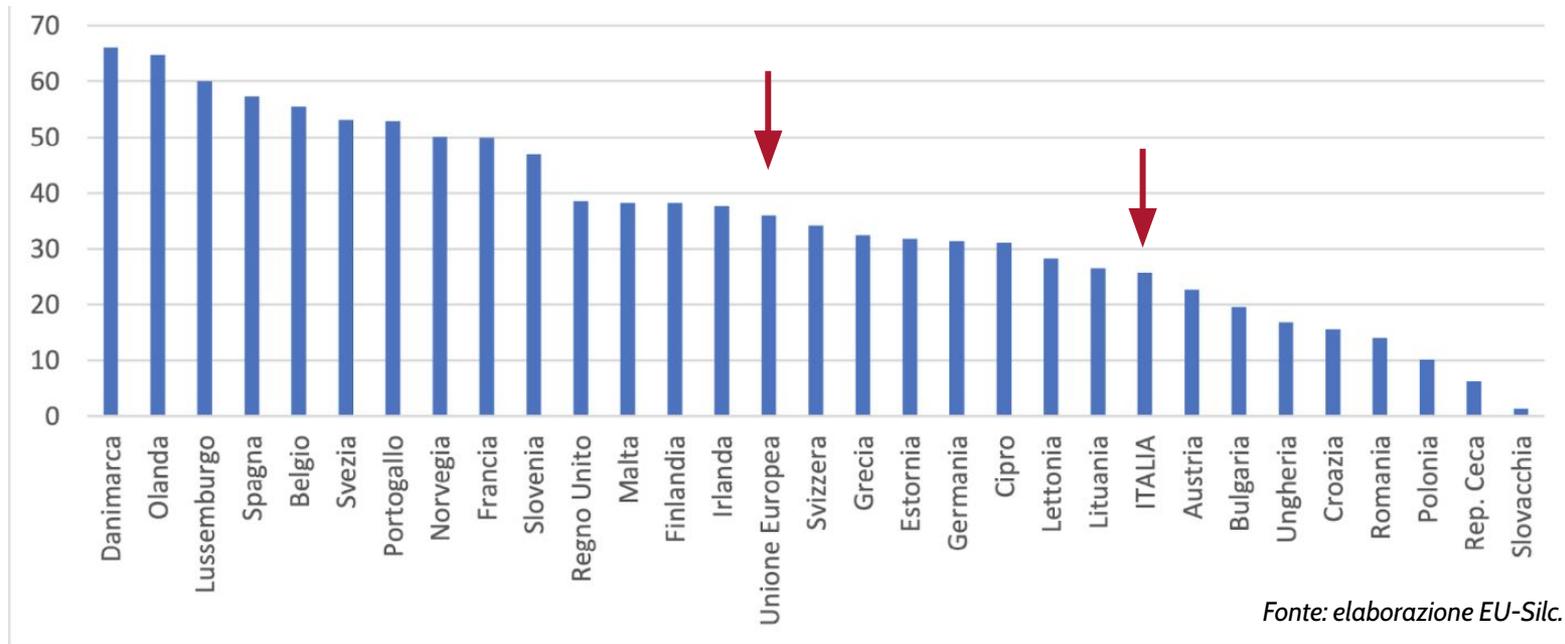
“Lo sviluppo delle **reti neurali** che costituiscono l'architettura cerebrale e le basi delle competenze è un processo fortemente influenzato dalle esperienze e dall'ambiente. Durante i primi anni di vita questo sviluppo avviene a una **velocità elevatissima**, che non si riprodurrà mai più nel corso della vita. Tale processo è consentito da buone condizioni di salute, da una nutrizione adeguata, da cure genitoriali responsive, da **opportunità educative precoci** e da politiche e interventi di protezione sociale”.

Quale impatto dei servizi per la prima infanzia sul rendimento e l'abbandono scolastico?

- I/le quindicenni che hanno frequentato più di un anno di educazione prescolare ottengono **risultati sostanzialmente migliori** rispetto a quelli privi di educazione prescolare, anche tenendo conto delle loro condizioni economiche e sociali di provenienza [**543 mila giovani Early Leaver in IT nel 2020**].
- Bambine/i che frequentano la scuola dell'infanzia hanno **maggiori probabilità di completare successivi cicli di istruzione** e di conseguire un titolo universitario e tendono ad avere un percorso educativo più lungo.
- Bambine/i appartenenti a **famiglie povere**, che hanno la possibilità di frequentare servizi educativi nella prima infanzia, ottengono **migliori risultati** nel proseguo della loro vita, sia durante gli studi che nel mercato del lavoro, guadagnando in media il 25% in più da adulti rispetto a coloro non esposti agli stessi stimoli.
- L'investimento (da parte di famiglie e sistema educativo) nei primi anni di vita ha **rendimenti più elevati** rispetto a un investimento fatto più tardi, in quanto non si deve rimediare ai “danni” degli anni precedenti.

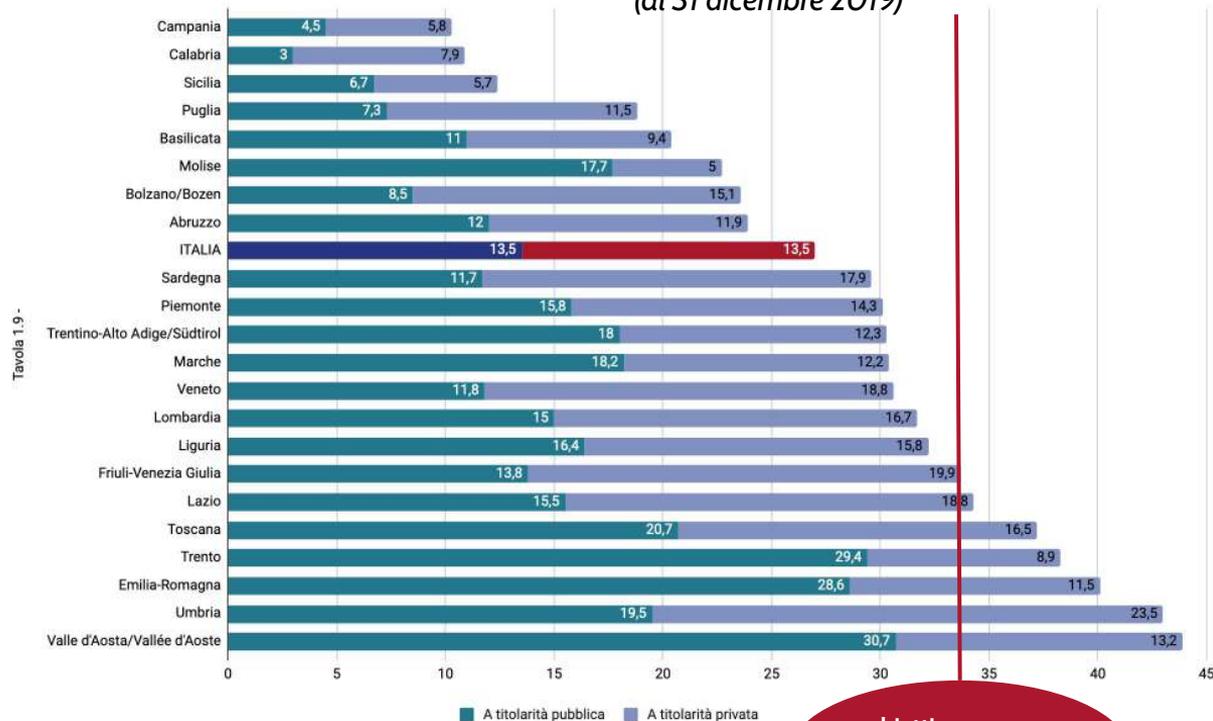
I servizi per la prima infanzia: Italia e Europa

Tassi di frequenza dei servizi alla prima infanzia per bambini con meno di 3 anni in Europa (2018-2019)



Asili nido in Italia

Servizi socio-educativi per la prima infanzia numero di posti disponibili per 100 bambini di 0-2 anni per titolarità del servizio (al 31 dicembre 2019)



obiettivo europeo
33 posti ogni 100
bambini

Fonte: elaborazione su dati Istat 2022.

Gli asili nido in Italia: un servizio d'élite

Le famiglie che si avvalgono dei servizi educativi per la prima infanzia tendono a **differenziarsi sotto il profilo socio-economico** rispetto ai nuclei familiari che - pur avendo figli/e di età 0-2 anni - non li utilizzano.

Condizioni economiche dei nuclei

Le famiglie che iscrivono figli/e al nido hanno un reddito netto annuo equivalente (**24.213 euro**) significativamente più elevato di quello delle famiglie che non utilizzano il nido (**17.706 euro**).

I tassi di frequenza aumentano al crescere della fascia di reddito in cui si collocano le famiglie, aggregate per quintili di reddito: solo il **19,3%** dei bambini appartenenti alle famiglie con redditi più bassi (primo quintile) frequenta il nido, quota che passa al **34,3%** per le famiglie con i redditi più elevati (ultimo quintile).

Condizione lavorativa dei genitori

La **condizione lavorativa della madre ha un ruolo determinante nell'accesso ai nidi**: il 32,4% delle famiglie in cui la madre lavora usufruisce del nido, contro il 15,1% delle famiglie in cui solo il padre lavora.

Titolo di studio dei genitori

Considerando il titolo di studio più alto in famiglia, **il possesso di laurea o titolo superiore incide positivamente sull'accesso ai nidi** con percentuali pari al 33,4% di frequenza; valore che si attesta al 18,9% per bambini/e con genitori con titolo di studio inferiore (al massimo il diploma).

... nella cornice della transizione green e digitale

Effetti attesi dai cambiamenti climatici

- bisogni “green” / di terza generazione
- nuove pressioni sui sistemi di welfare
- nuove sfide per il mercato del lavoro
- povertà energetica e abitativa

Effetti attesi dalla transizione digitale

- nuove sfide occupazionali
- nuove competenze
- trasformazioni organizzative
- povertà digitale

... che genereranno ...

nuove differenziazioni e
diseguaglianze e

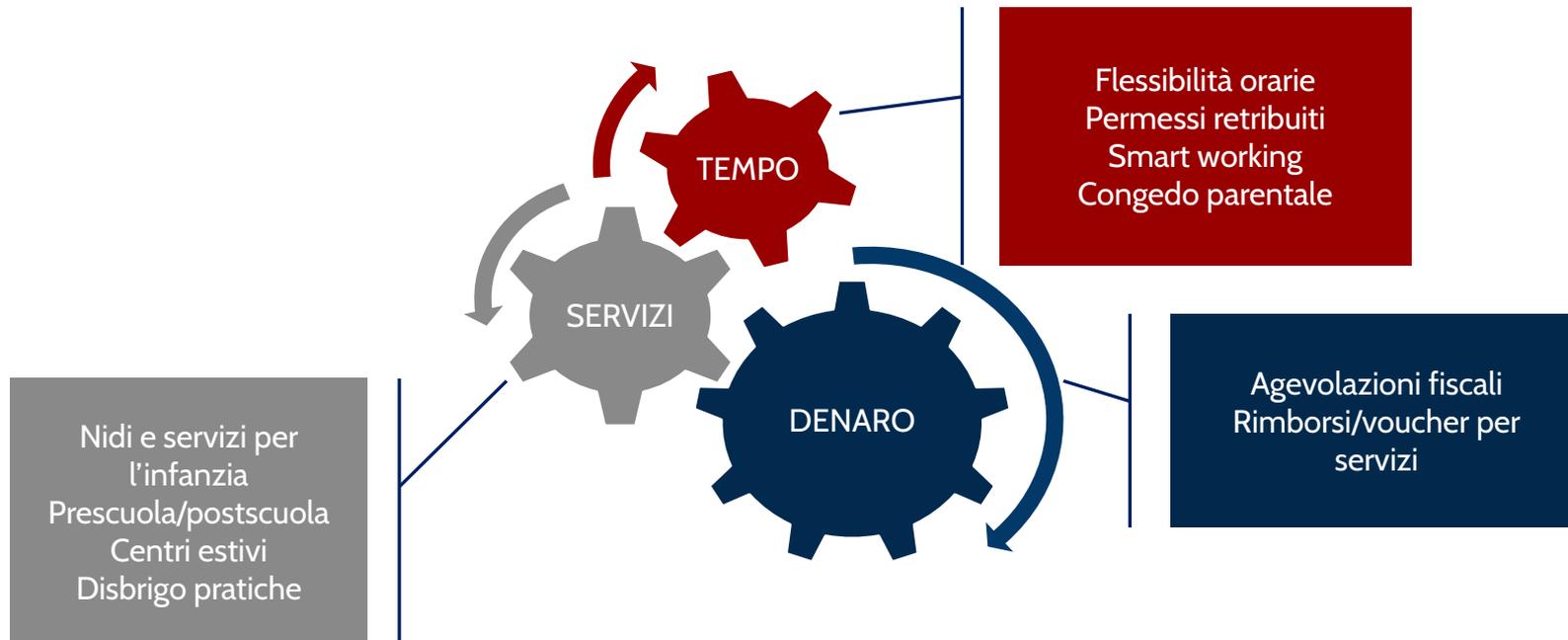
nuove esigenze di
bilanciamento (equilibrio)
e integrazione delle
politiche



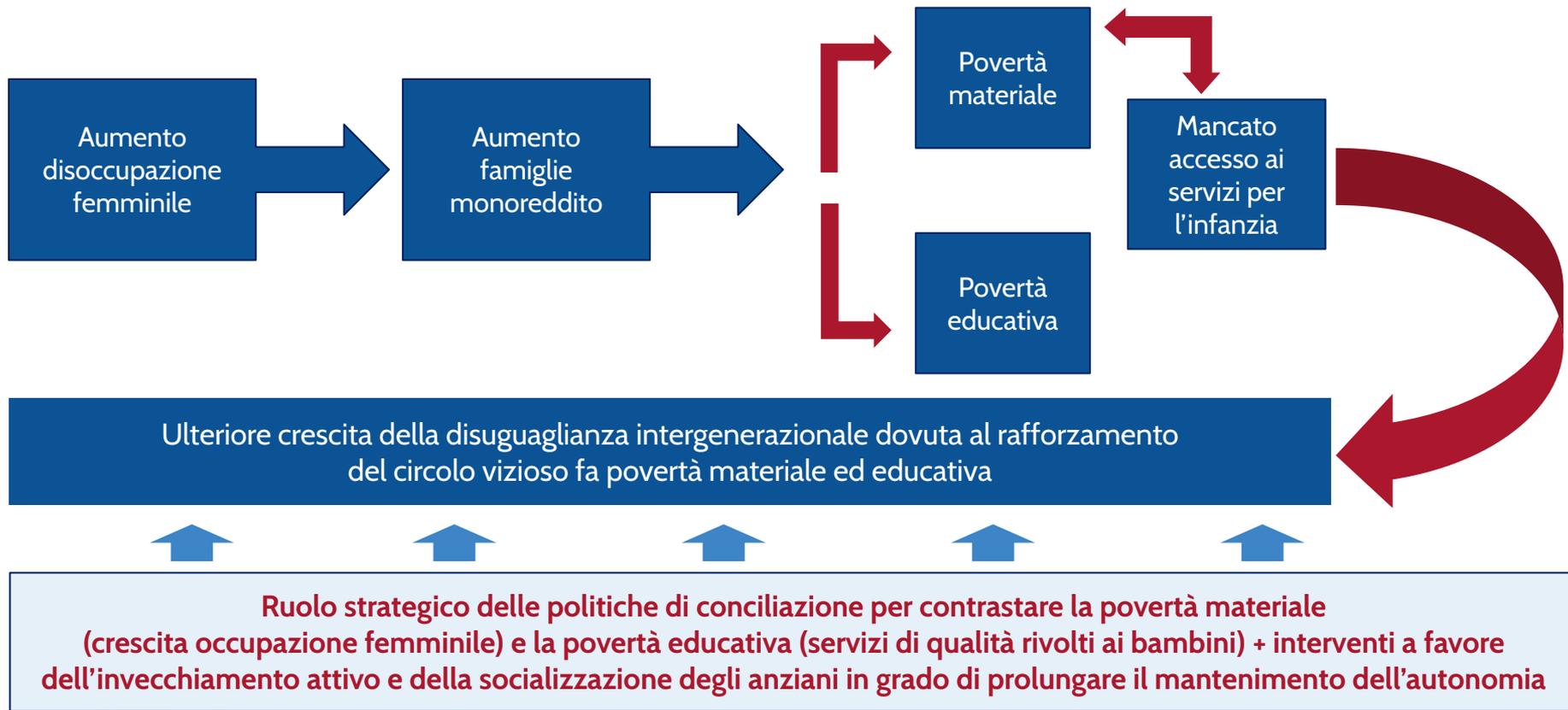
Interventi di prossimità,
welfare di rete e
infrastrutturazione dei
servizi: la centralità delle
politiche di *work-life balance*

La centralità delle politiche di conciliazione /1

Forniscono strumenti che mirano a rendere compatibili sfera lavorativa e sfera familiare e personale
Consentano a ciascun individuo di vivere al meglio i molteplici ruoli che gioca all'interno della società



La centralità delle politiche di conciliazione /2



(Ri)equilibrare il welfare per promuovere benessere

Passare da **interventi riparativi**
che rispondono a una **prospettiva di breve periodo** e mirano a **offrire risposta a bisogni manifesti**
(**welfare tradizionale**)

... a **interventi preventivi**
che riflettono una
prospettiva di medio
periodo e mirano a
prevenire le situazioni di
disagio conclamato,
intercettando
precocemente le situazioni
di vulnerabilità
(**welfare dell'investimento**
sociale)

welfare di
prossimità
innovativo,
capacitante e
integrato

... a **interventi innovativi**
che vanno oltre la
prevenzione e guardano,
in una **prospettiva di**
lungo periodo, alla
promozione del
benessere degli individui
in senso ampio
(**welfare innovativo**)

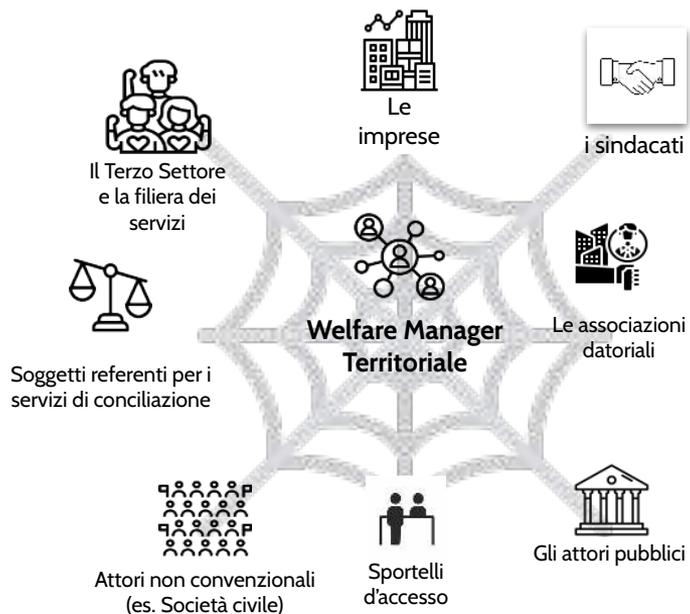
Welfare di prossimità

Co-costruzione e infrastrutturazione del welfare come **leve** per la gestione della complessità

Complessità che è data da:

- **bisogni** sempre più **articolati** (che vanno intercettati, analizzati e presi in carico)
- **obiettivi** di welfare più **ambiziosi** (non solo risposta a posteriori e prevenzione dei bisogni ma promozione del benessere)
- **molteplicità di attori** di natura differente che possono essere coinvolti nella produzione ed erogazione dei servizi
- **sostenibilità e integrazione**

Welfare di prossimità



Un portafoglio di servizi sempre più ampio, integrato e inclusivo

Se l'obiettivo è il benessere, il target diventa l'intera cittadinanza (e non solo le persone in condizione di bisogno) e deve essere predisposto un "portafoglio di servizi" così ampio e articolato che nessun ente (pubblico o privato) può provvedervi autonomamente.

Centralità del territorio e del community building

I territori sono sistemi in cui gli attori di "primo welfare" concorrono - **in rete e attraverso sistemi di governance collaborativa** - con quelli del "secondo welfare" (terzo settore, attori privati ma anche semplici cittadini) alla produzione di interventi volti non solo a rispondere e a prevenire bisogni ma anche a promuovere benessere in senso più ampio.

Grazie per l'attenzione!

Franca Maino | franca.maino@unimi.it



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI MILANO

Sede legale

Via Melchiorre Gioia, 82
20125, Milano

Sede istituzionale

Dip.to di Scienze Sociali e Politiche
Università degli Studi di Milano
Via Conservatorio, 7
20122 Milano

 www.secondowelfare.it
 info@secondowelfare.it
 #SecondoWelfare #2W



Percorsi di secondo welfare è sostenuto da



Fondazione
Compagnia
di San Paolo



Fondazione
Cassa di Risparmio
di Padova e Rovigo



FONDAZIONE
Unipolis

FB Fondazione
Bracco



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

CORRIERE DELLA SERA